



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

ID Contenitore MT-0036

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica giardino

Denominazione Giardino pubblico di Cesena

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia FC

Comune Cesena

Indirizzo Via Mura del Giardino Pubblico

Altre vie di comunicazione

Il giardino si trova nel centro storico di Cesena ed è compreso tra corso Garibaldi e viale Padre Vicinio da Sarsina. In autobus lo si raggiunge con la linea 4, che percorre corso Garibaldi, dove è situato il monumentale ingresso principale del giardino; un secondo ingresso si trova in viale Padre Vicinio da Sarsina; sugli altri due lati dell'area verde si aprono ingressi nelle vie Mura del

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Notizia

Il giardino pubblico venne allestito nel 1843 in un terreno che la città aveva ricevuto in dono, per lascito testamentario, dal conte cesenate Paolo Neri. L'area verde, per la cui realizzazione venne abbattuto un tratto di mura cittadine, era ordinata secondo rigorosi assi simmetrici, con forti richiami di sapore rinascimentale ai temi del labirinto e dei cerchi concentrici; in posizione centrale la scena era dominata da due imponenti obelischi in pietra (26 m di altezza). Il giardino, molto frequentato nelle giornate di festa, era allietato dalle musiche della banda comunale, che per le proprie esibizioni utilizzava un chiosco in legno. In seguito tutta l'area venne investita da rilevanti trasformazioni urbanistiche e il giardino perse la sua centralità nella vita cittadina, assumendo una valenza soprattutto monumentale, con busti ed epitaffi di cesenati illustri e una coppia di grandi vasi portafiori in pietra in sostituzione degli obelischi, che furono demoliti. Nel 1946 il giardino fu soggetto a una rovinosa trasformazione, con l'apertura al suo interno di una strada per il traffico motorizzato, via Verdi, che ne causò la spaccatura in due porzioni; anche buona parte della vegetazione venne sostituita con nuove essenze vegetali. Il recupero del giardino è stato attuato mediante un progetto che, a partire dallo studio delle fonti d'archivio, ha puntato a restituire alla città un luogo pubblico strettamente legato alla sua storia. Il progetto ha ricondotto il disegno del giardino all'originaria configurazione, con i viali disposti a cerchi concentrici e la totale eliminazione del pesante taglio mediano compiuto nel 1946. Lo stesso ingresso principale è stato rifatto con le massicce colonne di un tempo e la cancellata. Quella originale, scomparsa all'epoca dell'apertura di via Verdi, è stata sostituita con quella assai elegante e ricca della Barriera Cavour, recuperata dagli artigiani della CNA, che chiudeva i due padiglioni neoclassici costruiti nel 1864 al posto dell'antica Porta Cervese, dalla quale usciva la romana Via del Sale, oggi corso Cavour, in direzione di Cervia. Il ripristinato disegno ottocentesco del giardino è arricchito dalla presenza, nell'area circostante il gazebo, di vari elementi ornamentali d'epoca. L'allestimento, per volere della Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa, si configura come un museo all'aperto dell'arredo urbano nel quale trovano adeguata collocazione elementi storici di grande pregio come fontanelle e lampioni d'epoca. Alla collezione Neri appartengono otto dei dodici pali per l'illuminazione esposti, che provengono da altrettante città europee e dal cosiddetto "ponte vecchio" di Cesena. Il giardino è arredato anche da eleganti manufatti in ghisa di realizzazione recente: panchine, cestini portarifiuti e bei

pannelli espositivi che raccontano la storia di questo prezioso materiale. Durante i lavori di restauro del giardino sono stati ritrovati i resti di una chiesa trecentesca e alcuni scheletri umani su cui si stanno compiendo ricerche.

Fonte censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Nel complesso il giardino ospita un numero assai limitato di specie arboree: tigli, cedri e lecci sono gli unici alberi impiegati nella formazione dei gruppi cromatici, con un'attenzione particolare all'alternanza di sempreverdi e caducifoglie, ai quali si aggiunge un solo esemplare di magnolia sempreverde (mancano del tutto le specie arbustive).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Lungo il vialetto che dall'ingresso di corso Garibaldi porta al centro del giardino, si alza isolato e un po' decentrato rispetto all'asse nord-sud del giardino un grande cedro del Libano (diametro 89 cm), protetto nella pavimentazione da una larga griglia circolare di metallo.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Poco lontano, nel prato verso sud-est, meno appariscente perché inserito in un gruppo di cedri dell'Himalaya (con diametri intorno ai 70 cm), cresce un altro cedro del Libano (diametro 100 cm), che da lontano mostra la caratteristica larga cima appiattita.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione I tigli, che sono la specie prevalente del giardino, formano un filare circolare lungo la viabilità più esterna dell'area verde, con esemplari anche di discrete dimensioni (il primo taglio verso est levante ha un diametro di 76 cm e i maggiori tra i successivi hanno diametri di 65-75 cm. Nei pressi dell'ingresso laterale orientale, inoltre, vicino all'area giochi, si alzano due grandi tigli isolati (diametri 69 e 79 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Ma il taglio più grande di tutta l'area si incontra nell'angolo sud-ovest, sul confine con il moderno Teatro Verdi, dove è collocato uno dei due grandi vasi ornamentali: appena oltre cancellata, ma sicuramente nell'area dell'originario giardino, cresce un esemplare (diametro 81 cm), la cui base molto ampia ricaccia tipicamente numerosi polloni.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Fuori dal giardino, oltre il muro di cinta con le maschere in bronzo, in un'aiuola crescono un acero giapponese e due cedri dell'Himalaya (il maggiore ha un diametro di 82 cm); anche questi alberi, insieme ai tigli più grandi e ai cedri del

Libano, dovevano con buona probabilità far parte del primo impianto ottocentesco del giardino.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

museo

Particolarità

L'esposizione all'aperto di manufatti in ghisa antichi e moderni, con i relativi pannelli esplicativi, può suscitare curiosità e desiderio di approfondire l'argomento. A questo proposito è sicuramente interessante una visita al Museo Italiano della Ghisa a Longiano, allestito nel 1988 dalla Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa, insieme alla locale amministrazione comunale, presso la chiesetta sconsacrata di Santa Maria delle Lacrime, in un ambiente particolarmente suggestivo. È l'esposizione di una collezione privata di un certo prestigio che, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, era già segnalata tra le "collezioni private di interesse tecnico-scientifico" in un repertorio curato dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. La collezione comprende circa 200 manufatti in ghisa prodotti tra il 1846 e il 1930-40, in prevalenza pali per l'illuminazione a gas o elettrica, diversi per forma e dimensione, provenienti da varie città d'Italia e d'Europa. Sono conservate, inoltre, alcune interessanti tipologie di fontane e panchine e una vasta gamma di mensole, balaustre, battenti, raggiere e paracarri.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

museo

Particolarità

Un nuovo e più ampio sito museale, inaugurato nel 2010 presso la Neri S.p.A in località Ponte Ospedaletto, sempre a Longiano, accoglie ora l'intera collezione: all'interno di un ampio spazio industriale (ex impianto di verniciatura), che conserva tracce della precedente destinazione produttiva, si sviluppa un percorso espositivo che comprende una sessantina di lampioni realizzati da grandi fonderie ottocentesche, in qualche caso firmati da rinomati artisti come Duilio Cambellotti ed Ernesto Basile, ai quali si aggiungono un centinaio di oggetti che abbellivano i luoghi pubblici (panchine, fontane, ringhiere, mensole, battenti per porte).

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

biblioteca

Particolarità

Nel centro di Cesena, infine, in piazza Bufalini, non si può non segnalare la preziosissima Biblioteca Malatestiana, dichiarata dall'Unesco "Memoria del Mondo". È stata la prima biblioteca civica d'Italia e d'Europa e la sola biblioteca quattrocentesca giunta sino a noi perfettamente conservata in ogni sua parte (edificio, arredi, dotazione libraria). La biblioteca oggi custodisce quasi 250.000 volumi, di cui 287 incunaboli, circa 4000 cinquecentine,

1753 manoscritti che spaziano tra XVI e XIX secolo e oltre 17.000 lettere e autografi; la sezione moderna annovera oltre centomila volumi.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Tipo fotografia colore

Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Tipo fotografia colore

Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

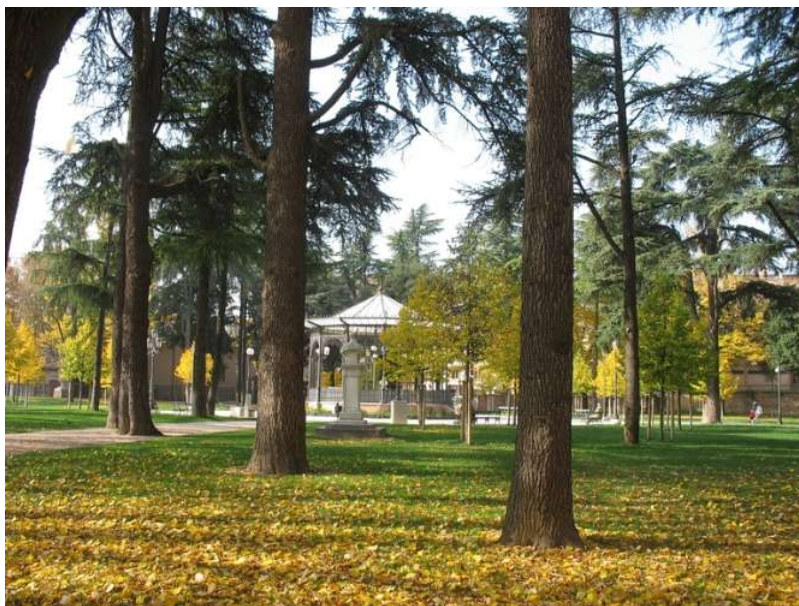
Genere documentazione allegata

Tipo fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore
Autore	Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore
Autore	Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore
Autore	Archivio IBC

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa

ANNOTAZIONI

Osservazioni	IAT Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica di Cesena Piazza del Popolo, 15 - 47521 Cesena Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa Tel. 0547 652111 - info@museoitalianoghisa.org www.
--------------	---

	museoitalianoghisa.org
Link esterno	www.comune.cesena.fc.it
SERVIZI	
SERVIZI E CONTATTI	
Numeri di telefono	0547 356327 - iat@comune.cesena.fc.it
Orari	Gli orari di apertura sono 7.30-24 (aprile-ottobre) e 7.30-20 (novembre-marzo). Sul lato che si affaccia su viale Padre Vicinio da Sarsina si trova un'area giochi per bambini.
DESCRIZIONE	
DESCRIZIONI	

Descrizione

Il giardino pubblico di Cesena si allunga su un tratto del perimetro meridionale delle mura della città antica, nelle adiacenze del Teatro Comunale (dedicato ad Alessandro Bonci, grande tenore cesenate). L'ingresso principale è una bella e imponente cancellata su corso Garibaldi, la più importante arteria cittadina. Il giardino, realizzato nella prima metà dell'Ottocento secondo il gusto neoclassico, è stato oggetto di un sapiente restauro urbano curato, dall'architetto Pier Luigi Cervellati e terminato nel 2007, che ha almeno in parte restituito a questo piccolo e prezioso giardino del centro storico, divenuto marginale nel corso del tempo, l'originario aspetto ottocentesco. Al suo interno è possibile ammirare alcuni elementi di arredo risalenti al periodo della sua creazione, un interessante campionario di arredi d'epoca e moderni in ghisa, i busti di cittadini illustri e un grande gazebo centrale utilizzato per concerti durante la buona stagione.

Descrizione approfondita

L'ingresso principale del giardino, completamente delimitato da muri e recinzioni, è situato in corso Garibaldi e l'accesso avviene attraverso una lunga inferriata dotata di tre cancelli monumentali sostenuti da colonne rotonde in mattoni (solo il cancello centrale, più grande degli altri, viene aperto). Al centro del giardino, dove un tempo erano collocati gli obelischi in pietra, oggi sorge un grande gazebo in ghisa a pianta dodecagonale (10 m di larghezza per 8 di altezza), che ripropone il modello del chiosco musicale tipico delle passeggiate e dei giardini ottocenteschi. All'epoca era chiamato anche cassa armonica e faceva parte di quell'insieme di invenzioni e realizzazioni che oltre un secolo fa venivano utilizzate per abbellire i luoghi pubblici. Per la sua collocazione funge da fulcro visivo e da punto di riferimento per l'esposizione di lampioni storici che si sviluppa tutt'intorno. Particolarmente pregevoli per la ricchezza di decorazioni sono i due candelabri di Dublino (1880 ca.) e quello di Torino (1890); gli altri, più semplici, provengono da Parigi, Firenze, Venezia, Padova e Parma. Intorno al gazebo, all'interno di un'aiuola delimitata da un bel cordolo in ghisa con decori floreali, si trova un folto impianto della tappezzante sempreverde *Lonicera nitida*. Dalla piazza centrale si diramano quattro vialetti interni che, in corrispondenza del percorso ellittico perimetrale, formano altrettante piazzette di dimensioni inferiori, in prevalenza ombreggiate da lecci e tigli. I due prati che si aprono a destra e a sinistra dell'entrata principale sono ombreggiati da annosi esemplari di leccio, sei a destra (i maggiori con diametro di 71 e 62 cm) e quattro a sinistra, dove si nota anche una giovane magnolia sempreverde. Percorrendo il viale più esterno del giardino verso est, si nota un tratto più alto e antico del muro perimetrale, in mattoni dalla tipica sommità a punta realizzata con elementi in cotto. Il viale ellittico di ghiaia bianca percorre tutto il perimetro del giardino ed è ombreggiato, sul lato interno, da un bel filare di tigli con esemplari di discrete dimensioni. Nel grande prato disegnato dal viale a est cresce un gruppo di cedri, tra i quali si distinguono due cedri dell'Himalaya (diametro 70 cm). Anche nei pressi del busto di Pietro Turchi, esponente dell'ala repubblicana dei notabili locali nella seconda metà dell'Ottocento e sindaco di Cesena per un breve periodo, si trovano un gruppo di cedri dell'Atlante (della varietà glauca) e più esternamente, prima del viale di tigli, un gruppo di cedri dell'Himalaya. A est, in corrispondenza di uno dei vialetti radiali, si apre un piccolo ingresso laterale che porta in via Mura del Giardino Pubblico; in prossimità, nel prato all'angolo sud-est del giardino, si alzano due grandi tigli, simmetrici rispetto all'area giochi e a uno dei due grandi vasi ornamentali. Nei prati più centrali, tra il gazebo e l'ingresso meridionale su viale Padre Vicinio da Sarsina, sono stati messi a dimora numerosi giovani tigli in corrispondenza dell'area dove è stato smantellato il tracciato di via Verdi. Poco oltre, verso ovest, sulla sommità del muro di fronte al fianco del Teatro

Comunale, dove si apre un altro ingresso del giardino, sono allineate alcune sculture raffiguranti i personaggi della Commedia dell'Arte (tre a sinistra e sei a destra dell'ingresso). Le figure in bronzo, opera dello scultore Domenico Neri, sono state donate alla città dall'autore. Il percorso ad anello si chiude nello spicchio nord-occidentale del giardino, dove il prato più interno, sempre delimitato dal filare di tigli, è segnato dalla presenza di tre cedri e tre lecci abbastanza giovani, mentre l'angolo verso la cancellata storica è ombreggiato da maestosi lecci.